



“The Inexpensive Cage,” a costume for the 1922 edition of The Gramercy Village Faller in New York.

## I Carnet di Moda de Il sole al guinzaglio

# N° 1

7 maggio 2014

✂ “Dalle grandi sartorie gli eleganti cartoncini di invito arrivavano per le presentazioni delle collezioni d’autunno e d’inverno...La Dietrich era molto selettiva. Non andava in giro a scegliere. Sapeva quale stilista era più adatto alla sua immagine, e quale avrebbe potuto danneggiarla. Perciò si limitava a assistere alle sfilate soltanto di Patou, Lanvin, Molineuax e Madame Alix Grès. Niente Chanel. Mia madre la definiva ‘la donna dal petit tailleur nero’; non indossò mai uno dei suoi famosi completi almeno fino agli anni Cinquanta e non si rese mai conto di quanto lei stessa avesse influenzato la grande stilista. Era stata infatti lei a inventare le scarpe beige con la punta nera per il costume con le penne di gallo di Shanghai Express.” (Maria Riva, *Marlene Dietrich, Mia Madre*, 1992)

✂ Jacques Doucet, nato nel 1853 da una famiglia di grandi borghesi commercianti che erano installati al numero 17 di rue de la Paix a Parigi sotto l’insegna di *Doucet Lingerie*, fu amico di Degas e di Manet, ebbe come consigliere che lo iniziò alla modernità André Breton e fu il primo proprietario delle *Demoiselles d’Avignon* di Picasso (1907)

✂ Paul Poiret, che era stato *dessinateur* presso Doucet prima di entrare da Worth, altro grande pioniere della moda moderna, nel 1911 aprì l’*École d’Art décoratif Martine*, dal nome della seconda figlia. Un anno più tardi, la produzione della scuola era talmente ricca, variata e originale, che egli decise di aprire anche una boutique al numero 107, rue du Faubourg-Saint-Honoré con ben nove *vendeuses*. Una boutique *Martine* fu inaugurata a Londra e reparti di decorazione aprirono a Philadelphia e Berlino

✂ Pierre Balmain, nato nel 1914, aveva frequentato l’*École des beaux-arts* e coltivava contro venti e maree ‘il gusto immoderato del fasto, del jet-set, delle dimore principesche e dell’opera, che consumava da esteta in maniera bulimica e generosa’. Alla Scala, dove non perdeva nessuna prima, fece inviare a Maria Callas in segno di omaggio trecento rose rosse

(Le note sopra sono tratte da Didier Grumbach, *Histoires de la Mode*, 1993)